

TRA LA PRIMA E LA SECONDA SETTIMANA: L'ESERCIZIO DEL RE.

Non è l'esercizio del *Regno di Cristo*, come spesso si dice! S. Ignazio negli EE non parla del Regno. E' l'esercizio del Re. La collocazione di questo esercizio, il luogo, la situazione, la posizione negli EE. A mio parere uno dei compiti del direttore degli EE è situare, collocare ogni E e ogni stadio degli EE nel complesso totale degli EE, nel suo processo progressivo, nella dinamica degli EE. Così l'esercitante si rende conto dove è nell'itinerario degli EE, donde viene e dove va. Comunque sia questo, per il nostro studio della dinamica degli EE, bisogna assolutamente collocare ogni pezzo nell'insieme degli EE e così bisogna adesso collocare l'esercizio del Re nel contesto degli EE. Dove siamo? Alla fine della *Prima Settimana*. Abbiamo dal senso stesso dei nostri peccati sperimentato il senso della misericordia di Dio, di questo abbiamo parlato ieri, di questi due poli del dolore cristiano. Abbiamo sentito e gustato l'amore clemente e il perdono di Dio. La nostra reazione dunque a questo stadio si può formulare così. Nella sua misericordia ed amore Dio ha fatto tanto per noi. **Cosa faremo noi per Dio?** Come alla fine del *primo esercizio* della *Prima Settimana*, davanti a Cristo in Croce, davanti a questa manifestazione dell'amore misericordioso di Cristo, ci domandiamo: **“cosa ho fatto, cosa faccio, cosa devo fare per Cristo?”**. La nostra situazione è molto simile a quella di San Paolo sulla strada di Damasco dopo la travolgente esperienza che ha avuto di Cristo. La reazione di Paolo è: **“Chi sei Signore? Cosa devo fare? Cosa vuoi da me Signore?”**. È interessante che in tutti e tre i racconti che abbiamo della conversione di Paolo, Atti capitoli 9, 22, 26. abbiamo questa reazione di Paolo. Quindi c'è una esperienza fatta di purificazione e di conversione, dovuta all'azione misericordiosa di Dio. È una risposta, piuttosto una reazione che è una domanda, **“adesso che cosa devo fare? Cosa vuoi da me Signore? Piuttosto cosa vuoi da me Signore? Che cosa farò per te Signore?”**. Da dove, donde veniamo, dunque? Da una esperienza di purificazione e di conversione, esperienza della misericordia di Dio. Ecco la *Prima Settimana*. Dove andiamo, cosa dobbiamo fare? O piuttosto: cosa vuole Iddio da noi? Ossia la volontà personale di Dio su di noi. **L'elezione**. Veniamo dalla *Prima Settimana*. **Progrediamo verso l'elezione**. La volontà personale di Dio su di noi. È molto istruttivo ricordare qui la prima *Annotazione*. La definizione ignaziana degli EE e vedere che qui abbiamo già a questo stadio la verifica di questa definizione degli EE. Il n. 1 dice:

EE 1: Tutte le maniere di preparare e disporre l'anima a togliere via da se tutti gli affetti disordinati e toltili, a cercare e trovare la volontà divina nella disposizione della propria vita per la salvezza dell'anima, si chiamano EE.

Già a questo stadio abbiamo verificato questo dato. Cioè ad uno stadio abbiamo la purificazione, togliere via da se tutti gli affetti disordinati, a livello cioè del peccato, della imperfezione, del disordine, al livello ovvio. E toltili a cercare e trovare la volontà di Dio. Or bene, alla nostra domanda **“che cosa vuoi da me Signore?”** Iddio risponde anzitutto dicendo:

– Ecco il mio Figlio Gesù Cristo, è in Lui che troverai personalmente la risposta. Vuoi saper cosa voglio personalmente da te? Lo saprai nel mio Figlio Gesù Cristo. Entra dunque in una relazione personale con Lui. Impegnati con Lui, lascia che Lui ti prenda, ti afferri, è in Lui, è nella sua persona che avrai la risposta, cioè che troverai la risposta e la confermerai.

Ecco il resto dell'itinerario degli EE dopo la *Prima Settimana*. Ecco il contenuto delle *Settimane Seconda, Terza e Quarta*. È entrare nella persona di Gesù Cristo. In una relazione personale con Lui. Impegnarci con Lui. Lasciare che Lui ci prenda, ci afferri, perché è in lui, è nella sua persona che avremo la risposta. Teologicamente si può esprimere così: Non

c'è chiamata che venga da Dio a qualunque persona se non tramite la persona di Gesù Cristo, nella persona di Gesù Cristo. Forse non si sa, non si conosce, o non si riconosce, esplicitamente, soggettivamente, ma **oggettivamente ogni chiamata da Dio viene nella persona di Gesù Cristo**. Non c'è risposta di qualsiasi uomo ad una chiamata di Dio se non tranne nella persona di Gesù Cristo. Questo è solo un altro modo di esprimere la verità biblica fondamentale dell'unica mediazione di Gesù Cristo come dice S. Paolo

1Tm 2,5: Perché uno solo è Dio e uno solo è il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo.

L'unica mediazione. Ogni chiamata da Dio a qualsiasi persona avviene nella persona di Gesù. Ogni risposta di qualsiasi uomo alla chiamata di Dio è avviene nella persona di Gesù. Quindi il resto del viaggio degli EE consiste nell'entrare profondamente nella persona di Gesù Cristo. Consiste nel coinvolgersi con Gesù, col mistero di Gesù Cristo. Questo stesso ci condurrà all'elezione, al discernimento della volontà di Dio ed alla sua conferma. Ora quale è in questo contesto l'intento, lo scopo dell'*esercizio del Re*? Chiediamo sempre l'intento ignaziano per essere autenticamente ignaziani. Diciamolo subito. Qual è l'intento? S. Ignazio vuole con questo esercizio presentare o proporre un nuovo P^{io} e F^{to} per il resto degli EE. Un P^{io} e F^{to} per la *Seconda, Terza e Quarta Settimana*. Anzi s. Ignazio vuole portare il primo P^{io} e F^{to} ad un altro livello di approfondimento a spirale. Abbiamo avuto un P^{io} e F^{to} per tutti gli EE: il primo P^{io} e F^{to}. Adesso, a questo stadio, s. Ignazio propone un secondo P^{io} e F^{to} per il resto degli EE.

È vero questo? Vediamolo. Prendiamo il testo. Prendiamo prima di tutto il numero 101. Dice S. IGNAZIO nel titolo:

EE 101: Nel primo giorno la prima contemplazione è della incarnazione.

Dunque la *prima contemplazione* del primo giorno della *Seconda Settimana* è la *contemplazione della incarnazione*. Cioè l'*esercizio del Re* non appartiene alla *Seconda Settimana*. Non appartiene alla *Prima Settimana*. Dunque cade nello spazio intermedio tra la *Prima* e la *Seconda Settimana*. Ecco già un indizio: non forma parte della *Seconda Settimana*, non forma parte della *Prima Settimana*, cade nello spazio intermedio tra *Prima* e *Seconda Settimana*.

Poi vediamo il titolo dell'*esercizio del Re*. Numero 91. C'è un unico titolo. Dice s. Ignazio:

EE 91: La chiamata del re temporale aiuta a contemplare la vita del Re eterno.

Ma dove si contempla la vita del Re eterno? Nella *Seconda, Terza e Quarta Settimana*. E questo esercizio è un aiuto a contemplare la vita del Re eterno. Ecco s. Ignazio sta dicendo che questo esercizio è un aiuto per le *contemplazioni* (si tratta di una parola tecnica, abbiamo parlato ieri delle *meditazioni*, oggi parleremo della contemplazione) della *Seconda, Terza e Quarta Settimana*. Cioè un P^{io} e F^{to} per la *Seconda, Terza e Quarta Settimana*. Ma c'è di più! Non solo il titolo. Lo stesso svolgimento interno dell'*esercizio* conferma che è un nuovo P^{io} e F^{to}. Anzi che è un approfondimento, a questo stadio progressivo degli EE, dello stesso primo P^{io} e F^{to} con cui Ignazio ha iniziato gli EE. Vediamo qual è il frutto del Regno? Cioè dell'*esercizio del Re*? Lo sappiamo dalla *petizione* nel *secondo preludio*. Nel numero 91 abbiamo anche l'intento ignaziano dell'*esercizio* che viene delineato nel *secondo preludio*. Le ultime parole del numero 91 dicono:

EE 91: ... Il secondo preludio è chiedere la grazia che desidero. Qui sarà chiedere a Cristo Nostro Signore la grazia di non essere sordo alla sua chiamata ma pronto e diligente a compiere la sua santissima volontà.

Cioè la disponibilità totale. Ecco! La disponibilità totale! Ci ricorda la disponibilità totale all'inizio degli EE: il primo P^{io} e F^{to}:

– **Non essere sordo alla sua chiamata, ma pronto e diligente a compiere la sua santissima volontà.**

La disponibilità totale alla volontà, alla chiamata del Signore. Cosa fa dunque S. Ignazio in questo esercizio? Conduce l'esercitante così come è adesso esistenzialmente, dopo la *Prima Settimana*, alla presenza di Dio, che ora ha preso la forma di Cristo. Per assumere l'atteggiamento di disponibilità totale a Lui, alla sua volontà. Non era questo l'intento preciso del P^{io} e F^{to} all'inizio degli EE? Ricordate? Cosa abbiamo detto quando abbiamo parlato dello scopo e dell'intento del primo P^{io} e F^{to}? Cosa intende s. Ignazio? Portare la persona dell'esercitante così come è esistenzialmente all'inizio degli EE, alla presenza di Dio, per assumere l'atteggiamento di disponibilità totale, di fede amorosa, dell'indifferenza. Cosa fa qui s. Ignazio? Intende portare la persona dell'esercitante così come è adesso esistenzialmente in questo stadio progressivo, dopo la *Prima Settimana* alla presenza di Dio che ora ha preso la forma di Cristo. E perché? Per assumere l'atteggiamento di disponibilità totale. Dunque abbiamo veramente un nuovo P^{io} e F^{to} nell'*esercizio del Re*. Di più! C'è di più ancora nell'esercizio! Per confermare questo, vediamo il parallelismo completo fra l'*esercizio del Re* e il primo P^{io} e F^{to}. Notate. Nell'*esercizio del Re* abbiamo nel numero 96 e 97, due livelli di una risposta. Due livelli:

EE 96: Secondo punto. Considerare come tutti quelli che avranno giudizio e ragione offriranno tutte le loro persone alla fatica.

Questa è la risposta dalla ragione. Diciamo: "*Tantum quantum*". La risposta della ragione nel primo P^{io} e F^{to}. Ma questo non basta, dice s. Ignazio:

EE 97: Terzo punto. Quelli che vorranno impegnarsi (affectarse) di più e distinguersi in ogni servizio del loro re eterno e signore universale, non soltanto si offriranno alla fatica, ma, andando anche contro le propria sensualità, le affezioni disordinate (amor carnal) e le vanità mondane, faranno una offerta di maggior valore e di maggiore importanza dicendo:

[98] "Eterno Signore di tutte le cose, con il tuo favore e il tuo aiuto io faccio la mia offerta davanti alla tua infinita bontà, davanti alla tua gloriosa Madre e a tutti i santi e le sante della corte celeste: io voglio e desidero ed è mia ferma decisione, purché sia per tuo maggior servizio e lode, imitarti nel sopportare ogni ingiuria e disprezzo e ogni povertà, sia materiale che spirituale, se la tua santissima Maestà vorrà scegliermi e ricevermi in questo genere di vita"

Abbiamo un parallelismo completo tra questo *esercizio del Re* e il P^{io} e F^{to}. La risposta alla chiamata di Cristo deve essere totale non solo sul piano della ragione, come nel *tantum quantum* (EE 96), ma la risposta deve spingersi fino al punto del *magis*, del più, della logica dell'amore (EE 97), l'ultima frase del P^{io} e F^{to} (nel primo P^{io} e F^{to}). Ecco perché si può dire che l'*esercizio del Re* è un nuovo P^{io} e F^{to}. Anzi è l'approfondimento dello stesso primo P^{io} e F^{to} a questo stadio progressivo degli EE. Vedete il movimento spirale? Il primo P^{io} e F^{to} è diventato l'*esercizio del Re*. Ma si è fatta tutta una esperienza di approfondimento. La parabola, la storia del Re temporale, come abbiamo già accennato, è solo una espressione della maniera di s. Ignazio di oggettivare, di esteriorizzare l'esperienza della vera ed attuale chiamata di Cristo. Abbiamo parlato di questo quando abbiamo parlato di questa tecnica ignaziana. S. Ignazio sempre oggettivizza, esteriorizza una esperienza, per farne un giudizio imparziale, oggettivo. Poi in un secondo momento applica quella stessa norma oggettiva al caso personale. Lo scopo della parabola (di questo esercizio) è finalmente di interiorizzare nel caso della vera ed attuale chiamata di Cristo lo stesso giudizio, la stessa valutazione fatta nella parabola. Come dice testualmente s. Ignazio nel numero 95, nel secondo paragrafo:

EE 95: [...] La seconda parte di questo esercizio consiste nell'applicare l'esempio precedente del re terreno a Cristo nostro Signore, seguendo gli stessi tre punti.

Primo punto. Se l'appello del re terreno ai suoi sudditi merita attenzione, quanto più degno di considerazione è vedere nostro Signore, re eterno, che ha davanti a sé tutti gli uomini del mondo...

Dunque l'applicazione della norma oggettiva al caso vero. Al caso attuale della chiamata di Cristo. Qual è la sostanza dell'*esercizio del Re*? Come nel primo *Pio e Fto*, abbiamo visto non solo lo scopo dell'esercizio, ma anche qual è la sostanza, chiediamoci qual è la sostanza nell'*esercizio del Re*.

Si può sintetizzare la sostanza di questo nuovo *Pio e Fto* semplicemente nei termini seguenti, e con questo dico tutto l'*esercizio del Re*:

1. Cristo viene a me (non Cristo viene, ma Cristo viene a me!), l'esercitante deve dire questo, Cristo viene a me!

2. Cristo chiama me.

3. Cristo mi sfida ad una risposta. Quale risposta darò? Ecco tutto l'*esercizio del Re*. Cristo viene a me personalmente. Cristo chiama me personalmente. Cristo mi sfida personalmente ad una risposta. Quale risposta darò? Ecco dunque lo scopo e la sostanza di tutto l'*esercizio del Re*. Si intravede subito l'importanza fondamentale dell'esercizio. Come pure si intravedeva il rilievo basilare, il rilievo cruciale, del primo *Pio e Fto*. Se infatti l'*esercizio del Re* è il *Pio e Fto* di tutto il resto dell'itinerario degli EE, l'atteggiamento dell'*esercizio del Re*, della oblazione dell'*esercizio del Re*, la disponibilità totale, deve animare tutto il resto dell'itinerario degli EE, anzi, e qui è il punto importante, il punto fondamentale, se l'*esercizio del Re* è il *Pio e Fto* per la *Seconda, Terza e Quarta Settimana*, lo schema sostanziale dell'*esercizio del Re*, cioè *Cristo viene a me, Cristo chiama me, Cristo mi sfida ad una risposta*, questo schema sostanziale deve essere lo spirito animatore delle contemplazioni dei misteri di Cristo nella *Seconda, Terza e Quarta Settimana*. E questo mi sembra, fratelli e sorelle, che è stato molto trascurato nella interpretazione degli EE. Qual è l'importanza nell'*esercizio del Re*? Non ha una importanza in se stesso! È il *Pio e Fto* per tutte le *Settimane* seguenti. Cioè lo schema sostanziale dell'*esercizio del Re* deve animare ogni contemplazione della *Seconda, Terza e Quarta Settimana*. In altre parole: ci sono e ci possono essere molti e molteplici modi di fare una contemplazione, le contemplazioni dei misteri di Cristo. Ci sono molti e molteplici modi. L'evidenza è data dai libri classici di meditazione, i libri cosiddetti di punti di meditazione. Abbiamo lì molti modi di fare le contemplazioni dei misteri di Cristo. Ma per s. Ignazio c'è un solo modo, in vista dello scopo molto bene determinato degli EE: **in vista dell'elezione**. C'è un solo modo di fare le contemplazioni, ossia con il paradigma, con il modello, con lo schema dell'*esercizio del Re*. In ogni contemplazione l'esercitante deve vedere Cristo che viene a lui, Cristo che chiama lui personalmente, Cristo sfida lui ad una risposta. **In ogni contemplazione!**

Il modo in cui Cristo viene a me, mi chiama e mi sfida ad una risposta nella contemplazione di un mistero di Cristo, non è lo stesso modo in cui Cristo viene ad un'altra persona, la chiama, la sfida ad una risposta, nella stessa contemplazione! Se siamo due o tre persone facendo la stessa contemplazione, per esempio della nascita del Signore, il modo in cui Cristo viene a me in questo mistero della nascita, chiama me e mi sfida ad una risposta, non è lo stesso modo in cui viene a quest'altra persona o a quell'altra persona. Ecco ciò che s. Ignazio vuole sottolineare. Ogni esercitante deve seguire lo schema sostanziale dell'*esercizio*

del Re in ogni contemplazione. Perché ha di mira l'elezione. Questo mi sta sfidando ad una risposta per la vita. In ogni contemplazione è depositato il seme dell'elezione. Perché in ogni contemplazione vedo Cristo che viene a me, Cristo che chiama me, Cristo che mi sfida ad una risposta personale. **Quale risposta darò?** Se in ogni contemplazione è depositato così il seme dell'elezione, così una serie di contemplazione dei misteri di Cristo viene rintracciata la linea consistente della volontà divina personale per me, cioè l'elezione. Ecco come si fa l'elezione negli EE, una elezione fatta per mezzo del discernimento! Cioè rintracciando la linea consistente dei semi depositati in ogni contemplazione. In ogni contemplazione Cristo mi ha chiamato, Cristo mi ha sfidato ad una risposta. Quale risposta? Ecco che vado rintracciando tutta questa linea consistente ed ho la linea della volontà divina personale per me. Ecco il senso profondo, mi sembra, in cui l'*esercizio del Re* è veramente *P^{io} e F^{to}* per le *Settimane Seconda, Terza e Quarta*.